

SERVIZI

VITTORIO BACHELET**Fino all'estremo sacrificio**

L'Ac a 30 anni dalla morte di un "testimone della speranza"

Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e docente universitario; presidente del "rinnovamento conciliare" e della "scelta religiosa" dell'Azione Cattolica; tessitore di dialogo attento alle ragioni dell'altro e "testimone di speranza". Così l'Azione Cattolica italiana intende ricordare Vittorio Bachelet, suo presidente dal 1964 al 1973, a trent'anni dalla morte per mano delle Brigate rosse (12 febbraio 1980). "Vittorio Bachelet testimone della speranza" è infatti il titolo del convegno (il 30°) che l'Ac e l'Istituto "Vittorio Bachelet" promuovono il 12 e il 13 febbraio a Roma. Con il patrocinio del Csm e dell'Università "La Sapienza", il convegno si aprirà il 12 febbraio nell'Aula Magna dell'Ateneo alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e di altre autorevoli cariche istituzionali, per proseguire il giorno successivo alla Domus Mariae (Programma su: Azionecattolica.it). Il SIR ha parlato con il presidente nazionale di Ac, **Franco Miano**, del significato e degli obiettivi dell'appuntamento.

In che modo la figura del presidente del "rinnovamento conciliare" e della "scelta religiosa" interpella oggi l'Ac?

"La scelta religiosa si comprende solo a partire dal rinnovamento conciliare assunto nella sua totalità; muove dalle coscienze per investire l'interezza della vita, testimonianza credente capace di coniugare fede e impegno civile, pur nella distinzione dei piani religioso e politico. Da qui discende la necessità di riattrezzare continuamente con progetti educativi e scelte pastorali l'Azione Cattolica per renderla sempre all'altezza dei tempi, capace di accompagnare la vita delle persone guardando all'essenziale. Bachelet ci ha lasciato un'eredità preziosa ed esigente. La sua testimonianza cristiana portata fino al sacrificio della vita, definito 'martirio laico' dal card. Martini, è stata la migliore risposta a chi ha visto nello statuto del 1969 la scelta di ritirarsi dal mondo".

Che significato intende avere la commemorazione a "La Sapienza" alla presenza del capo dello Stato?

"Nel 30° della morte di Bachelet abbiamo pensato al luogo istituzionale che ha maggiormente segnato la sua vita: l'università dove ha insegnato (diritto pubblico dell'economia, ndr) e che è stata teatro del suo martirio. La partecipazione del presidente della Repubblica, che è anche presidente del Consiglio superiore della magistratura di cui Bachelet è stato vicepresidente, vuole sottolineare quanto quest'ultimo sia stato pienamente uomo delle istituzioni e servitore dello Stato. In questa linea si muove anche l'intervento dell'attuale vicepresidente Csm, Nicola Mancino. Il ricordo di Conso, già presidente della Corte costituzionale, intende riproporre la capacità di dialogo che consentì a Bachelet di riportare il Csm, profondamente lacerato negli anni in cui la magistratura era nel mirino del terrorismo, su posizioni unitarie. La Messa in cappella ripropone la testimonianza associativa di unione tra fede e vita, impegno morale, professionale e civile".

Perché "testimone della speranza"?

"Il titolo del convegno riprende l'esortazione di Bachelet ad essere 'in questa società inquieta e incerta una forza di speranza capace di costruire nel presente per l'avvenire'. La speranza, che ritorna anche nel tema della 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010, ndr), non è vuota illusione. Regola esigente e programma di vita, essa conduce a precise scelte di radicamento nel tessuto sociale e a quel grande investimento sul futuro più che mai oggi necessario. Speranza come scommessa sul dialogo, l'onestà, il rispetto per l'altro, il credere nell'educazione, la perseveranza nell'impegno".

Il convegno prevede una tavola rotonda con sei ex presidenti...

"Essa costituirà un momento di testimonianza corale e consentirà di rileggere il contributo che l'Ac ha offerto in questi 30 anni alla vita del Paese, introducendo una riflessione sull'eredità di Bachelet e sulle future prospettive dell'associazione".

Quali, in particolare?

"Anzitutto il ribadire il primato dello spirituale, ovvero il primato di Dio nella nostra vita. Il primo compito per l'Ac è intercettare, accompagnare e sostenere la ricerca di Dio, cioè la riscoperta della fede nelle persone. Prioritario anche il tema dell'educazione globale: occorre un fortissimo investimento per una formazione spirituale, culturale e sociale che sappia essere quell'*humus* che sul lungo periodo può portarci a dare un contributo sempre più significativo al Paese. Ambito in cui l'Ac è impegnata da sempre con strumenti efficaci".

Ad interpellare l'associazione è anche il sogno "ad occhi aperti" del card. Bagnasco...

"La storia dell'Ac è stata, ed è tuttora, ricca di vocazioni al servizio civile e politico. Molte persone formatesi nelle fila dell'associazione hanno assunto e continuano ad assumere impegni istituzionali a diverso livello. Del resto questa sensibilità per la cosa pubblica fa parte del nostro Dna. Da un lato leggiamo l'invito del card. Bagnasco come un dare forza e spessore all'impegno di chi già opera per il bene comune; dall'altro cogliamo la necessità di suscitare e coltivare nuove e sempre più qualificate 'vocazioni' alla politica investendo sempre più nella formazione alla partecipazione attiva alla vita pubblica".

a cura di Giovanna Pasqualin Traversa